

Incontro di conversazione del 6 novembre 2019

INTERVENTI

Adriana Nicastrì

La partecipazione alla vita dell'associazione mi ha molto aiutata. Molti sono stati gli interventi autorevoli che mi hanno indotta ad approfondire aspetti della mia vita magari un po' trascurati. Penso in particolare agli incontri con don Cozzi sulle età della vita e a quelli sulla generatività. Li ho proposti ad amici attraverso i filmati che sono stati molto apprezzati.

Lavoro di gruppo utilissimo e di grande condivisione è stato quello di alcune famiglie con la dott.ssa Marzotto sui problemi che nascono a seguito di situazioni di separazione tra i figli.

Quello che mi aspetto è di vedere se c'è una possibilità di approfondimento dei temi trattati (non so a che livello, lascio la cosa a chi ha più fantasia di me) e soprattutto la possibilità di fare proposte significative e accettabili ai nostri nipoti, al di là del rapporto personale che, almeno per me, è stato ulteriormente favorito da considerazioni nate dal lavoro comune dell'associazione.

La ricerca di un ulteriore aiuto per me e quella di un modo per poter veicolare ai nostri nipoti, soprattutto i più grandi, le tante questioni importanti che sono state affrontate (quella del pensiero unico mi interessa molto) non sono alternative l'una all'altra.

Pupa Lucini

Riconosco il valore che hanno i momenti di lavoro che ci siamo dati, che hanno messo a fuoco aspetti concreti, storici della mia situazione attuale di nonna, di anziana. La storicità della fede per me è importante, oggi vivo un tempo diverso dal passato, per certi aspetti tutto è diverso ora che sono anziana.

Poi per me sono stati altrettanto positivi quei momenti di lavoro, di ripresa che ho avuto modo di vivere dopo. Faccio anch'io riferimento al gruppo dei nonni con figli in separazione che abbiamo fatto, poi al fatto che la partecipazione alla nostra Associazione mi ha permesso di ritrovare amici che avevo perso di vista. Penso che se davvero riteniamo utili i momenti di convergenza per tutti, possa essere più ricca la ripresa che poi si può fare oltre a questi momenti e che mi auguro ci sia, in modo libero e creativo. Un altro esempio di questa "ripresa" post riunione "ufficiale": riguarda la questione del rapporto tra generazioni, con Nene e Robi abbiamo preso spunto da una iniziativa fatta a Mirasole da AVSI in cui una giovane compagnia teatrale rappresentava una pièce su Galileo liberamente ispirato a Brecht. Abbiamo incontrato un attore di questa compagnia, ci è sembrato significativo, cioè una pista di lavoro il fatto che sia emersa poca sensibilità circa il clima culturale che ci attornia per cui si potrebbe dire che la casa brucia. Abbiamo notato anche una certa misconoscenza di una tradizione culturale: su Galileo è stato fatto un interessante lavoro, a partire

dal Meeting. Ma non si è molto consapevoli di tutto questo, si è molto ripiegati sulla propria esperienza personale.

Traducendo in senso operativo questa constatazione penso che una iniziativa come quella del manifesto sulla libertà va pensata come un percorso a più tappe sia nel senso di portarla avanti ciascuno nelle proprie situazioni, sia nel senso di decidere altre tappe da fare "ufficialmente" insieme... Lo stesso per un lavoro come quello sui social, non basta certo un incontro.

Infine, un nostro modo come Associazione di vivere la generatività credo sia conoscere noi, far conoscere e se possibile trovare sinergie con le non poche realtà che hanno parte o molte delle nostre preoccupazioni. Penso al bell'incontro con le Reti Generative, per fare un esempio.

Lalla Succi

Mi rallegro sempre che ci sia questa Associazione perché è stata un dono dello Spirito Santo, ringrazio per gli incontri di formazione e spero che vada avanti con la collaborazione di tutti.

Io facevo parte del Centro Culturale di Milano quando era in via Zebedea; ricordo gli incontri pieni di ragazzi che si accalcavano in quel piccolo spazio. Recentemente ho avuto occasione di parlare con Luca Montecchi, preside di una scuola di Carate, una delle migliori in Lombardia. So che lì fanno degli incontri formativi con i ragazzi. Si potrebbe interpellarlo per una collaborazione; potrebbe essere utile che partecipino a questi incontri. Il pensiero unico, il modernismo sono temi che i ragazzi non si pongono, ma ci sono scuole dove vengono trattati. Lì facciamo incontri con i ragazzi a piccoli gruppi su affettività e sessualità con il libretto "Chi sono io". Ho anche segnalato un libro sulla omosessualità molto apprezzato da alcuni di noi che l'hanno letto. I nostri ragazzi vivono in maniera riduttiva e se si formano sui siti, per carità!

Ho trovato un aiuto nei nostri incontri per parlare con amici e nipoti. Anche il Concorso è stato una bella idea. Di cose costruttive ne abbiamo fatte in questi anni. Continuiamo così!

Emilio Uselli

Ho partecipato poco, ma ho sempre conosciuto l'Associazione nonni 2.0. Da quanto ho sentito negli interventi precedenti, effettivamente è stato svolto un lavoro forte! Tutto questo lavoro tra gli associati è stato molto apprezzato e si è allargato anzitutto verso le persone giovani e anche con le famiglie con cui si è venuti a contatto e si sono trasmessi questi valori. Uno dei valori che vorrei fosse trattato con i nipoti è la fede, la purezza (problema che si pone frequentemente ed è alla base di tanti altri)

Sandra Garocchio

Le mie aspettative nascono dalla qualità straordinaria della Grazia che sono stati questi cinque anni di esperienza con voi. Desidero mantenere quel livello che mi ha preso e mi ha cambiato radicalmente e soprattutto ha dato frutto rispetto al rapporto con i figli e con i miei sette nipoti.

Ai nuovi amici che oggi sono qui per la prima volta - e di questo sono davvero contenta - mi viene da dire che la profondità sta nel risvegliare continuamente la coscienza che siamo generati nella Chiesa, generati Trinitariamente e solo questo ci può rendere generativi. E' stato già nominato don Alberto Cozzi. Io credo che l'incontro con lui e con Francesco Botturi sia stato il punto che ha risvegliato definitivamente la coscienza della questione fondamentale a cui continuamente ritornare, con un approfondimento che non abbandoni e non dimentichi, ma mi porti avanti. Personalmente ho bisogno di vivere questa autocoscienza nella compagnia che per Grazia è nata tra noi.

La mia seconda aspettativa è che continuino tra noi le testimonianze di esperienze vissute con i nipoti, piccoli e grandi. In particolare penso al "caffè del nonno" di Paolo De Carli che ha saputo rigenerare il suo rapporto con i nipoti più grandi, in modo nuovo e originale. Nelle esperienze c'è qualcosa di più, un'intensità e una originalità al di là delle riflessioni teoriche.

D queste testimonianze in particolare ringrazio e spero che continuino e crescano.

Per quello che mi riguarda il frutto più recente del lavoro svolto in questi anni di cui oggi gioisco è il fatto che mio figlio minore (che ha avuto una vicenda affettiva non bella – molti di voi ne sono al corrente) è arrivato al matrimonio con una consapevolezza che non sapevo neanche di avergli in qualche modo comunicato. Questo è importante perché noi non sappiamo dove vanno a finire, a che punto arrivano le cose che il Signore ci dà.

Elisa Botturi

Mi ritrovo molto nelle cose che ha detto Sandra.

Quello che per me è stato più prezioso in questi cinque anni dell'Associazione Nonni 2.0 è stato il continuo ridestarsi della coscienza. La prima parola nuova che avevo sentito dire da don Giussani quando avevo 14 anni era il termine **autocoscienza**, che lui ci ripeteva spesso dicendo con forza che l'autocoscienza è fondamentale perché determina ogni nostra azione.

Allora, **che questo luogo aiuti a tenere desta la coscienza secondo me è la cosa più importante, perché è dalla mia autocoscienza che dipende tutto, anche lo stare coi nipoti.**

Parlando con alcuni nonni e adulti, in questi anni ho trovato grandi impensate obiezioni: "Un'associazione nonni, ma figuriamoci!" "Ma a che cosa serve? No, io no."

Da una parte, credo si tratti di un rifiuto dell'invecchiamento, dall'altra di un'incoscienza della responsabilità che si ha. Mi ha sempre colpito molto l'esempio delle babuske russe, le nonnine che negli anni di un regime duro hanno mantenuto desta la fede e l'idea della libertà. Oggi mi pare che siamo in tempi veramente drammatici: qualcuno ha detto prima "la casa brucia". Io non drammatizzo, ma mi rendo conto che è così.

Noto nell'atteggiamento di rifiuto ad associarsi una posizione che mi ha spiazzato, ma ho capito che al fondo è questa: la scelta di vivere da soli, che vuol dire non avere sperimentato **il gusto e la bellezza di vivere insieme**, di una **compagnia**. Nella prima serata di presentazione pubblica

dell'Associazione, anni fa, la dott. Scabini aveva detto che lei aveva imparato che **fare le cose insieme è meglio che farle da soli.**

Sul versante nipoti, io capisco che **la prima “lettera” a loro siamo noi**, perché avendo chiaro, grazie al nostro ritrovarci, la coscienza del compito, della possibilità che abbiamo in ogni rapporto, **le cose cui teniamo diventano immediatamente giocabili con tutti i nipoti, secondo l'età che hanno.**

Una settimana fa un mio nipote di 8 anni – molto sveglio, ma di 8 anni – con cui parlo due volte alla settimana quando torna da scuola e pranziamo insieme, mi chiede: “Nonna, ma chi decide che cosa dobbiamo pensare?” Stavamo commentando fatti e idee che a lui interessano, secondo il suo livello, però si è posto quella grande domanda! Va detto che il ragazzino frequenta una scuola nostra, dove le maestre fanno un ottimo lavoro, ma dico anche che per me questo episodio è un frutto a distanza dell'Associazione Nonni, perché se io non avessi una certa coscienza di me e di lui, probabilmente non gli darei stabilmente questa attenzione, che fa nascere domande simili. Gli darei da mangiare la pastasciutta senza cogliere il fatto che **ogni istante è prezioso.**

E alla nostra età ci rendiamo conto che non abbiamo davanti ancora 50 anni, e **il tempo pesa diversamente. Quindi secondo me possiamo essere veramente presenze significative con i nostri nipoti nella quotidianità, per quello che ci è dato**, perché per esempio i miei nipoti più vicini vivono a 50 chilometri e gli altri a 80 chilometri di distanza. Quindi non è che io li veda quotidianamente. **Ma il tempo che è dato lo si vive in un altro modo.**

Riguardo ai nipoti, In particolare, mi piace l'idea di una “lettera” indirizzata a loro. C'è già il documento pubblicato sul sito, ma sono idee che andrebbero verificate, bisogna pensarci. Che i ragazzi sono in crisi lo dicono tutti, ma tra noi rimane una vitalità che non si trova altrove e ci fa guardare a loro con una positività ultima.

Però i nostri nipoti verrebbero a un incontro organizzato dall' Associazione Nonni? No, ma a un bel concerto sì.

Ci vorrebbe **una rete con persone** come Montecchi o Pepe, persone sensibili e libere con cui si potrebbe – senza la pretesa di una iniziativa immediata – organizzare qualche cosa di interessante, di affascinante, per esempio una Festa.

Però non con l'Associazione come unico gestore. Ci vorrebbe una rete con G.S. e con delle scuole. Per esempio al “Don Gnocchi” a Carate Brianza hanno tenuto un incontro sulla modernità con il cardinale olandese Eijk, che anche noi abbiamo ascoltato.

Detto questo, sono molto grata a tutti.

Franco Olearo

Chiedo subito scusa per la mia faccia tosta. E' la prima volta che vengo a questo incontro e non sono neanche milanese, ma romano. Tanto per parlare di me stesso, noi abbiamo i nipoti all'estero

e ci siamo messi d'accordo che i figli ce li mollano 2 o 3 giorni alla settimana. Allora pongo due domande pratiche:

- come si fa a fare catechismo a un bambino di otto anni? Come si trovano questi nipoti in Paesi a maggioranza luterana? Capisco che qui ci diamo delle indicazioni generali, poi ognuno deve portarle avanti: imparerò, mi darò da fare andando in qualche Chiesa.
- come intervenire sull'uso della tv? Noi conosciamo tutti i serial che i nostri nipoti guardano (fatti proprio per gli adolescenti). Ora però i ragazzi hanno il cellulare e vedono di nascosto l'i-pad. I serial li guardano alla sera sul loro cellulare. Siamo aggiornati su questo aspetto? Meno male che ci sarà un incontro prossimo con Luca Botturi. Ogni volta che vado da mio figlio, vedo che hanno nuovi giochi di cui noi non sappiamo niente. E' inutile dire "questo video è una cosa negativa" No, ce ne sono anche di positive. Possiamo già selezionare secondo i livelli di scuola. Ai nonni 2.0 posso dire che conviene essere aggiornati, competenti; trovare delle risposte, dando risposte ai nipoti che intanto stanno guardando l'ultimo serial.

Adriana Zola

Quello che ha detto il nostro nuovo amico mi trova molto d'accordo. E' interessante aggiungerlo come domanda. Ci siamo trovati appositamente per formulare delle domande per il prossimo incontro con Luca Botturi. Questa cosa corrisponde al mio desiderio di capire come intervenire, oltre a trasmettere tutto quello che manca e che ben sappiamo come per esempio il catechismo. Ma nei confronti dei media occorre per noi fare un salto di comprensione, non tanto per metterci noi a fare il giochino, per sapere come usare lo strumento ma proprio nel senso del contenuto. Questo secondo me è molto importante.

Le mie aspettative - io sono molto impaziente - sono anzitutto di avere più possibilità di incidenza; di renderci il più possibile incidenti all'esterno come all'interno.

Mi rendo conto che questo implica un grosso lavoro, ma quello che freme in me è questo desiderio, anche perché mi rendo conto che non abbiamo davanti 50 anni...

Alberto Teatini

I miei nipoti li vedo abbastanza poco, per una partita di calcio o quando vanno a giocare a tennis. Però ho avuto un'idea (poi magari mi dite se non regge). L'idea è di organizzare una giornata di convivenza tra nonni, famiglie e nipoti, anzitutto perché potremmo coinvolgere tanti altri nonni che conosciamo, e poi perché i nipoti potrebbero vedere un'amicizia operativa tra nonni, capace di giudicare il reale e di trasmettere dei contenuti. Evidentemente i problemi sono tanti (i nipoti hanno impegni tutti i sabati e le domeniche) Con i nipoti che sono universitari si potrebbe fare una cosa intelligente, un incontro culturale o un concerto, qualcosa in cui si colga che la maturità della vita è una proposta che incontriamo perché questa amicizia ti lancia nel reale con una mentalità diversa.

Adriana Zola

Aggiungo una cosa che prima ho perso per strada. Per quanto riguarda la volontà di invitare i nipoti grandi con qualcuno che li segue, Mauro Grimoldi ha iniziato un incontro proprio qui al Rosetum con alcuni ragazzi coinvolti da pochi che lui conosce, proprio per affrontare questo tipo di discorsi sulle problematiche e sui giudizi sulle cose, ne farà un altro tra 15 giorni (non so ancora la data, ma la aspetto con ansia per i miei nipoti grandi). Lo dico a tutti perché chi fosse interessato si metta in contatto con me.

L'altra cosa è che prendendo spunto dalla magnifica idea del nostro Paolo De Carli che ha istituito il "caffè del nonno", ho pensato per un sacco di tempo come potevo fare una cosa del genere o se non potevo, perché per mille ragioni non ce la faccio. Adesso mi è venuta l'idea di fare la pizza del nonno, nel senso che andiamo in pizzeria tutti quanti, ma non abbiamo gli strumenti che lui usa (filmati ecc. su certi argomenti). Per scegliere l'argomento ho pensato, adesso che viene Natale, di dare a tutti questo ordine del giorno: "cos'è il bisogno? cos'è il desiderio? Cos'è il sogno?"

Adesso devo dire che sono spaventata... è difficile costruire una cosa così con ragazzini che vanno dagli otto ai ventun anni. Però ci spero. In questo senso, se qualcun altro ha la stessa voglia, ci si potrebbe intendere e darsi una mano per vedere come fare.

Daniela

Sono nuova di questa associazione Nonni 2.0 di cui ci hanno raccontato i coniugi Zola quest'estate in vacanza. E' stato davvero uno spunto grosso di autocoscienza che oltretutto mi ha dato la forza per cominciare. E' una cosa a 360°: oltre ai nipoti ci sono i bambini che fanno il catechismo, i ragazzi delle medie... Se si lavora insieme è più bello.

Paolo De Carli

C'è un aspetto di attività "esterna" dei nonni che qui è stato richiamato e che ha bisogno di sinergia con altre realtà. Tra queste alcune mi hanno interessato in modo particolare.

- Quella con DIESSE che abbiamo un po' condiviso con Felice Crema sul tema drammatico della legislazione che si sta facendo in Italia sulla scuola dell'infanzia. Questa riforma della scuola dell'infanzia sta passando sotto assoluto silenzio dell'opinione pubblica, mentre riguarda un aspetto educativo fondamentale di cui sarebbe importante rendersi conto.
- Andando alla presentazione di due libri dell'editrice Ares ho conosciuto e vi segnalo "Adolescenti senza limiti" scritto da un preside di scuola media superiore che racconta la sua vicenda di educatore presentando una serie di considerazioni interessanti sulla natura dei nostri giovani di oggi, narcisisti e vergognosi – pieni di vergogna con aspetti di indecisione fondamentale. Questi sono gli aspetti esterni. L'autore inoltre fa questa considerazione fondamentale: l'adolescenza ora comincia prima, non più tra i 13 e i 14 anni, ma tra i 10 e gli 11 e non si sa più quando finisce. E' appunto una adolescenza senza limiti.

L'altro libro scritto da una giornalista molto in gamba parla dell'impatto dei ragazzi di 9 -10 anni con lo smartphone, che è diventato il regalo classico per la prima Comunione. Mi pare che il titolo sia proprio "Smartphone"

La questione di inventare modalità nuove, accennata dall'Adriana e da Alberto Teatini, mi sembra molto importante. Me la sono posta quest'anno nella ricorrenza del nostro anniversario di matrimonio che abbiamo scelto di festeggiare in una modalità diversa. Mentre in passato invitavamo figli e nipoti a casa 'nostra con un menu sempre uguale che ripeteva quello della nostra prima cena in casa dopo il matrimonio, quest'anno li abbiamo invitati a un'apericena in San Babila/via Borgogna in una saletta riservata del "Panino giusto". Dopo l'apericena chi gradiva poteva venire a uno spettacolo del teatro San Babila "Due figlie e tre valige" una commedia brillante francese con l'amico Marino Zerbin bravissimo come primo attore. Grande successo di questa formula moderna con le nostre nipoti agghindate come se uscissero con i loro amici.

Concludo con una riflessione: il progredire degli anni rende molto più essenziali, ci libera dalle cose inutili e vane; confrontarsi con la vecchiaia non è bello da dire, ma non è un aspetto negativo. È positivo per guardare le cose fondamentali della vita, compreso l'aspetto della morte.

Marco Zappa

Ho un nipote di tre anni e uno di pochi mesi. Però mi interessa l'associazione nonni 2.0 perché da una luce su aspetti importanti della vita, al di là delle singole situazioni. Ho letto sul "caffè del nonno" del dottor De Carli il dialogo sulla scelta della professione. E' importante che sul sito ci siano queste cose vere, utili a tutti al di là del fatto di avere nipoti grandi o piccoli. Ho stampato quel dialogo e l'ho dato al prete dell'oratorio perché propone un criterio liberante: non si tratta di porsi il problema "cosa faccio? Cosa non faccio?" ma di rispondere all'incontro buono della tua vita.

Servirebbe anche che sul sito ci siano indicazioni bibliografiche sull'educazione (in particolare su affettività e sessualità)

Francesco Botturi

Questa assemblea è stata molto bella.

Per il Convegno sulla libertà che faremo a gennaio si potrebbe pensare di renderlo occasione di una presentazione pubblica dei nonni. Inoltre forse bisognerebbe pensare a non accentuare tanto l'aspetto di denuncia ma l'aspetto più costruttivo del discorso, evidenziando che questo giudizio proviene da un soggetto. Presentare il convegno non solo come comunicazione di un contenuto, ma come presentazione di un soggetto,

Ma poi ho realizzato che tutto quello che stiamo costruendo o cercando di costruire – con un'idea di organizzazione abbastanza avanzata insieme a Ziche, Montecchi, Frigerio – potrebbe avere come target di riferimento, con un certo azzardo, i ragazzi degli ultimi anni delle medie superiori e gli universitari. Si tratterebbe di organizzare delle letture teologiche con l'intendimento di recuperare un

patrimonio di riferimento teologico che ha accompagnato tutta la vita del Movimento, di cui Giussani è sempre stato recettore chiaro- che poi è stato coltivato solo da alcune, persone, ma che comunque costituiva un orizzonte.

L'idea parte da questo: recuperare questo contesto genetico in cui inserire il discorso del Movimento perché perdere quei riferimenti sarebbe qualcosa di veramente molto grave.

Al punto in cui siamo globalmente parlando sono come persi, proprio perché nella Chiesa stessa non se ne occupano, se non i super specialisti.

Allora i primi tre che vorremmo trattare sono Newman. Guardini e De Lubac, poi Balthasar ecc. La sfida è riuscire a comunicare questo interesse e questa passione anche ai giovani. La sede sarà nella Facoltà Teologica e Istituto Superiore di Scienze Religiose con l'aiuto e il sostegno di don Cozzi. Abbiamo già anche tre relatori.

Capisco che non è un'iniziativa di massa, però se si riuscisse ad attivare questo interesse anche soltanto tra un gruppo di giovani potrebbe essere un punto di ripresa molto interessante perché gli autori citati, spogliati della loro sontuosità, colti nelle grandi domande che hanno affrontato e nella sintesi elaborata hanno inciso tantissimo fino a un certo punto della storia della Chiesa (Concilio Vaticano II).

Penso che sia qualcosa di bello e di importante.

Naturalmente non è escluso che anche gli adulti possano partecipare. Solo non vorrei che fosse un'Università della terza età; vorremmo invece che fosse un luogo di incontro con grandi testimonianze che ci insegnano tutto quello che noi tentiamo di balbettare.

Felice Crema

La nostra associazione serve a noi come persone per aiutarci a vivere questo momento di grande cambiamento e confusione. Purtroppo la famiglia non ha più tempo per la condivisione; si vive in casa come in albergo. La responsabilità dei nonni è di dare una casa ai nipoti: la regola sei tu.